

In morte del fratello Giovanni

Composto nel 1802, il sonetto è dedicato a Giovanni Dionigi, il fratello di Foscolo, tenente nell'esercito cisalpino, che si uccise, appena ventenne, con un colpo di pugnale, forse per un grosso debito di gioco, alla presenza della madre Diamantina Spathis.

Un dì, s'io non andrò sempre fuggendo
di gente in gente¹, me vedrai seduto
su la tua pietra², o fratel mio, gemendo
4 il fior de' tuoi gentil anni caduto³.

La madre or sol, suo dì tardo traendo⁴,
parla di me col tuo cenere muto⁵;
ma io deluse a voi le palme tendo,
8 e sol da lunge i miei tetti saluto.

Sento gli avversi Numi⁶ e le secrete
cure⁷ che al viver tuo furon tempesta,
11 e prego anch'io nel tuo porto quiete⁸.

Questo di tanta speme⁹ oggi mi resta!
straniere genti, almen le ossa rendete
14 allora al petto della madre mesta.

1. *fuggendo di gente in gente*: in esilio tra una nazione e l'altra.

2. *pietra*: tomba.

3. *il fior ... caduto*: il fiore reciso della tua giovinezza, ovvero la tua morte prematura. Giovanni, fratello minore di Foscolo, si era suicidato nel 1801.

4. *suo dì tardo traendo*: trascorrendo gli anni della vecchiaia.

5. *parla ... muto*: viene alla tua tomba (*cenere*) muta a raccontarti di me.

6. *Sento gli avversi Numi*: sento che la volontà degli dèi mi è sfavorevole.

7. *le secrete cure*: gli intimi tormenti.

8. *e prego .. quiete*: e anch'io spero di ottenere pace nel tuo rifugio, che è quello della morte.

9. *speme*: speranza.

Analisi del testo con svolgimento guidato

Ogni analisi del testo, per essere completa ed esauriente, va sempre condotta lungo la triplice linea della comprensione del testo, dell'analisi tematica e formale e della contestualizzazione. Il modello adottato negli esami di Stato si articola, infatti, proprio secondo la seguente tripartizione:

1. Comprensione del testo

2. Analisi del testo

3. Interpretazione complessiva e approfondimenti

Procediamo allora secondo questo schema.

1. Comprensione del testo

Leggi attentamente i versi, cercando di comprenderne il significato letterale; ricorda che è opportuno ricorrere alla consultazione di un dizionario se non conosci il significato di uno o più termini. Per questa prima decodifica del testo, procedi allora con una parafrasi: ricostruisci innanzitutto il lineare ordine sintattico dei periodi e delle proposizioni, sostituisci le parole difficili con parole di uso comune e integra il testo con gli elementi sottintesi.

Prendiamo, ad esempio, la prima quartina: una possibile parafrasi potrebbe essere...

«Un giorno, fratello mio, se non sarò sempre in esilio tra una nazione e l'altra, mi vedrai seduto sulla tua tomba, piangendo il fiore reciso della tua giovinezza».

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2. Analisi del testo

Individua ora le tematiche predominanti della lirica:

per questa operazione può esserti utile estrapolare dal testo le parole-chiave o immagini particolarmente significative e riflettere su di esse. **Nel caso del componimento di Foscolo un motivo in particolare prevale su tutti e lo puoi identificare riflettendo sul termine *pietra*, al verso 3. Ma non è il solo...**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Prosegui con l'analisi formale:

com'è strutturato il sonetto? Qual è lo schema delle rime? Ci sono figure retoriche? Il già citato termine *pietra*, al verso 3, sta per "tomba" (materia per l'oggetto): di quale figura di significato si tratta? Ne individui altre analoghe?

.....

.....

.....

.....

VERIFICA SOMMATIVA POESIA 3.2

COMPETENZE DI LETTURA

cognome

nome

classe

data

Eugenio Montale

IN LIMINE

Ossi di seppia, 1925

Questa poesia è stata collocata da Montale all'inizio della raccolta *Ossi di seppia*, «sulle soglie» del libro, come dice il suo titolo latino. Più che un'introduzione si può però ritenere una conclusione, in quanto contiene tutti gli elementi tematici della raccolta, riproposti con immagini che ricorrono in tutto il volume, come quelle del *muro* o del *fantasma* salvifico. Lo stesso Montale definì questa poesia «la summa o il congedo di tutto il resto».

Anche per quanto riguarda il linguaggio si può notare come le parole, sia quelle di uso comune sia quelle di uso più ricercato, travalichino il loro significato denotativo e acquisiscano un significato specifico all'interno della simbologia creata da Montale nella sua prima raccolta. Ritornano quindi parole come *muro*, *orto*, e altre si aggiungono, come *fantasma*, *maglia rotta*, *rete*.

Metrica: versi liberi, prevalentemente settenari ed endecasillabi, variamente rimati.

Godi se il vento ch'entra nel pomario
vi rimena l'ondata della vita:
qui dove affonda un morto
viluppo di memorie,

5 orto non era, ma reliquiario.

Il frullo che tu senti non è un volo,
ma il commuoversi dell'eterno grembo;
vedi che si trasforma questo lembo
di terra solitario in un crogiuolo.

10 Un rovello è di qua dall'erto muro.
Se procedi t'imbatti
tu forse nel fantasma che ti salva:
si compongono qui le storie, gli atti
scancellati pel giuoco del futuro.

15 Cerca una maglia rotta nella rete
che ci stringe, tu balza fuori, fuggi!

2 La parola *ondata* appartiene al campo semantico del mare, che nel linguaggio montaliano rimanda all'idea di una vita vera, realizzata.

7 La terra stessa sembra partecipare attivamente a questa ondata di vita, che trasforma quello che era un *reliquiario* in un *crogiuolo*.

10 La parola *rovello* sottolinea l'angoscia di una domanda, per la quale si cerca con forza una risposta, ma senza risultato. Il poeta non riesce a superare il muro e rimane nello spazio chiuso dell'orto, come indica l'avverbio *qua*.

14 Si realizzano qui le storie che poi la memoria cancella, perché il futuro possa essere sempre nuovo.

1. **pomario:** pomaio, frutteto, in particolare di meli; più in generale la parola indica qui un luogo coltivato e chiuso da muriccioli di pietra che in Liguria delimitano gli orti.

2. **rimena:** riporta.

4. **viluppo:** groviglio fitto e intrecciato.

5. **reliquiario:** luogo in cui si conservano le memorie più care del passato; propriamente il *reliquario* è un'urna, o un piccolo contenitore, in cui si conservano le reliquie di un santo, piccoli oggetti che gli sono appartenuti o frammenti del suo corpo.

6. **frullo:** il rumore delle ali di un uccello nel momento in cui si alza in volo.

7. **il commuoversi ... grembo:** il sommovimento della parte più profonda della terra; la terra viene indicata metaforicamente come *eterno grembo*, in quanto luogo dal quale nasce la vita.

8. **lembo:** piccolo pezzo, riferito al *pomario*.

9. **crogiuolo:** recipiente in cui vengono fusi i metalli.

9. **erto:** faticoso da salire e da superare.

11. **t'imbatti:** ti incontri faccia a faccia; il verbo imbattersi allude anche a un margine di casualità dell'incontro, come sottolinea anche l'avverbio *forse* nel verso seguente.

14. **scancellati:** cancellati; «scancellare» è una forma della lingua parlata; **giuoco:** forma letteraria per «gioco».

Va, per te l'ho pregato, – ora la sete
mi sarà lieve, meno acre la ruggine...

E. Montale, cit.

17-18 Tutta la frase è costruita con un chiasmo che consente di mettere in fine verso, e quindi in posizione forte, entrambe le parole fondamentali: *sete* e *ruggine*, due metafore con cui il poeta definisce la propria condizione esistenziale. Egli è dolorosamente consapevole della dissoluzione delle sue speranze.

17. **l'ho pregato**: l'ho invocato, augurato; l'uso del verbo in queste accezioni è letterario.

18. **acre la ruggine**: la ruggine è corrosiva e penetrante.

VERIFICARE LE COMPETENZE

Analizzare e comprendere

- Nella prima strofa si contrappongono due campi semantici relativi alla vita e alla morte. Individua le parole che rimandano all'uno e all'altro.
 - Individua attraverso quali elementi retorici il poeta sottolinea la contrapposizione fra vita e morte.
 - In tutta la poesia si contrappongono un'idea di immobilità e un'idea di movimento. Individua le parole che rimandano a queste due idee e trascrivile.
- Il linguaggio è in questa poesia molto complesso, costituito soprattutto da metafore. Individua con l'aiuto delle note e delle spiegazioni laterali il significato di quelle indicate nella tabella.

metafore	significato
<i>ondata della vita</i>	
<i>crogiuolo</i>	
<i>la sete mi sarà lieve</i>	
<i>meno acre la ruggine</i>	

- Il poeta ricorre a parole di uso corrente e ad altre più ricercate. Individua ed elenca le une e le altre.
- All'immagine del muro, correlativo oggettivo dell'impossibilità per l'uomo di vivere una vita autentica, Montale contrappone quella della maglia rotta nella rete, che indica una possibilità di salvezza. Individua tutte le parole del testo che rimandano all'idea di una salvezza.
- A chi si rivolge il poeta e a chi quindi prospetta una possibilità di salvezza?

Al lettore A una donna A se stesso Rimane indefinito
- Individua e trascrivi lo schema delle rime.
 - Indica se nel testo sono presenti rime particolari.

Riflettere

- Quali temi della poesia di Montale sono presenti in questo testo?
 - Individua le parole che rimandano ai temi individuati e trascrivili in una tabella.
- La possibilità di una salvezza quale conseguenza ha sullo stato d'animo del poeta?

Lo rende felice Lo rende invidioso

Allevia la sua sofferenza Gli dà una speranza

 - La possibilità di salvarsi richiede una capacità, una conoscenza superiori?

No, è casuale Sì, è riservata solo a chi se lo merita

Rispondi facendo riferimento al testo.

 - Pensa che sia possibile una salvezza per lui?
 - Che cosa fa il poeta perché questa possibilità di salvezza si realizzi?

Non fa niente Non fa niente, se non invocare la sua realizzazione

Aiuta nella ricerca di una salvezza Augura all'altro che avvenga
- Con quali altri correlativi oggettivi il poeta indica in altre poesie tale possibilità di salvezza per l'uomo?

Scrivere

- Scrivi un testo espositivo di 200 parole sul seguente argomento: «La poesia *In limine* contiene molti dei temi della poesia montaliana, da quello delle presenze salvifiche a quello della memoria, e ripropone alcune caratteristiche tipiche del lessico e della metrica di Montale».

La quiete dopo la tempesta

È una delle poesie filosofiche di Giacomo Leopardi incentrata su una delle due forme in cui si offre agli uomini il piacere: esso è figlio del dolore, e viene come la quiete dopo una tempesta che stravolge i campi e atterrisce l'animo degli uomini con la minaccia della morte.

Passata è la tempesta:
odo augelli far festa, e la gallina,
tornata in su la via,
che ripete il suo verso. Ecco il sereno
5 rompe là da ponente, alla montagna¹;
sgombrasi la campagna,
e chiaro nella valle il fiume appare.
Ogni cor si rallegra, in ogni lato
risorge il romorio
10 torna il lavoro usato.
L'artigiano a mirar l'umido cielo,
con l'opra in man², cantando,
fassi³ in su l'uscio; a prova
vien fuor la femminetta a còr dell'acqua
15 della novella piova⁴;
e l'erbaiuol rinnova
di sentiero in sentiero
il grido giornaliero.
Ecco il Sol che ritorna, ecco sorride
20 per li poggi e le ville. Apre i balconi,
apre terrazzi e logge la famiglia⁵;
e, dalla via corrente, odi lontano
tintinnio di sonagli; il carro stride
del passeggiar che il suo cammin ripiglia.

25 Si rallegra ogni core.
Sì dolce, sì gradita
quand'è, com'or, la vita?
Quando con tanto amore
l'uomo a' suoi studi intende⁶?
30 o torna all'opre? o cosa nova imprende⁷?
quando de' mali suoi men si ricorda?
Piacer figlio d'affanno⁸;
gioia vana, ch'è frutto
del passato timore, onde si scosse

1. *il sereno ... alla montagna*: a occidente, da dietro alla montagna, avanza lo squarcio di sereno che si apre tra le nuvole.

2. *con l'opra in man*: tenendo tra le mani l'oggetto in via di lavorazione.

3. *fassi*: si avvicina.

4. *a prova ... piova*: la ragazzina esce fuori a raccogliere (*còr*) a gara l'acqua della pioggia recente.

5. *la famiglia*: la servitù (alla latina).

6. *a' suoi studi intende*: si dedica alle sue attività.

7. *o cosa nova imprende*: o intraprende una nuova occupazione.

8. *Piacer figlio d'affanno*: la felicità (sottinteso: nasce) dalla fine del dolore.

35 e paventò la morte
 chi la vita abborria⁹;
 onde in lungo tormento,
 fredde, tacite, smorte,
 sudàr le genti e palpitàr, vedendo
 40 mossi alle nostre offese
 folgori, nemi e vento.

O natura cortese,
 son questi i doni tuoi,
 questi i dilette sono
 45 che tu porgi ai mortali. Uscir di pena
 è diletto fra noi.
 Pene tu spargi a larga mano; il duolo¹⁰
 spontaneo sorge: e di piacer, quel tanto
 che per mostro e miracolo¹¹ talvolta
 50 nasce d'affanno, è gran guadagno. Umana
 prole cara agli eterni! assai felice
 se respirar ti lice¹²
 d'alcun dolor: beata
 se te d'ogni dolor morte risana¹³.

9. *onde ... abborria*: per cui (per il timore) anche colui che diceva di disprezzare la vita (*abborria*) ebbe paura della morte.
 10. *il duolo*: il dolore.

11. *per mostro e miracolo*: per miracoloso prodigio.
 12. *se respirar ti lice*: se ti è possibile prendere fiato (dal dolore)
 13. *se te ... risana*: se la morte ti libera da ogni dolore.

Analisi del testo con svolgimento guidato

Ogni analisi del testo, per essere completa ed esauriente, va sempre condotta lungo la triplice linea della comprensione del testo, dell'analisi tematica e formale e della contestualizzazione. Il modello adottato negli esami di Stato si articola, infatti, proprio secondo la seguente tripartizione:

1. **Comprensione del testo**
2. **Analisi del testo**
3. **Interpretazione complessiva e approfondimenti**

Procediamo allora secondo questo schema.

